

Sul Global Compact l'incognita Fico

L'accordo Conte-Salvini sul documento Onu sull'immigrazione potrebbe essere mandato all'aria dal Presidente della Camera, che scavalca Palazzo Chigi e Farnesina annunciando il blocco dei rapporti parlamentari con l'Egitto



La furbata sul Global Compact ed il bipolarismo futuro

di ARTURO DIACONALE

Il Global Compact sui migranti preparato dall'Onu è un documento in cui vengono fissate linee guida sulla gestione dei flussi migratori ispirate a quella cultura politicamente corretta che domina incontrastata il Palazzo

di Vetro e che è il frutto dell'intreccio tra l'obamismo dei democratici americani ed il revanscismo dei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo nei confronti dell'Occidente. Sul piano pratico il Global Compact...

Continua a pagina 2

Fumata bianca per il Decreto Sicurezza

di CRISTOFARO SOLA

Il Decreto Legge Sicurezza e Immigrazione è legge. Ieri c'è stata l'approvazione in via definitiva alla Camera con 396 voti favorevoli e 99 contrari. Possiamo essere soddisfatti del lavoro compiuto dall'Esecutivo. Senza ipocrisie né calcoli opportunistici da bottega elettorale dobbiamo riconoscere la novità del ribaltamento della politica dell'accoglienza.

Sembrava impresa titanica demolire la logica del multiculturalismo e della società senza frontiere imposta dall'ideologia progressista. Invece, Matteo Salvini sulla conversione in legge del decreto è andato dritto come un treno, trascinando con sé i riottosi alleati grillini.

Da oggi il nostro Paese si è dotato di un quadro normativo certo grazie al quale...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La furbata sul Global Compact ed il bipolarismo futuro

...è un breviario di buoni propositi e frasi fatte che non troveranno mai una applicazione concreta da parte di uno qualsiasi dei Paesi interessati alla gestione dei flussi migratori. Ma sul piano politico questo coacervo di sciocchezze in libertà, oltre a denunciare l'ormai conclamato fallimento delle Nazioni Unite, può diventare l'interessante terreno di coltura di un singolare esperimento sui possibili equilibri futuri della politica italiana.

L'idea di Matteo Salvini di rimettere al Parlamento la decisione ultima sulla approvazione o meno del documento dell'Onu è motivata dalla volontà di evitare un ennesimo motivo di scontro tra Lega e Movimento Cinque Stelle. Non a caso il Premier Giuseppe Conte, che a differenza del leader leghista si è dichiarato favorevole all'approvazione, si è affrettato a cogliere al balzo la proposta del rinvio per spostare il più lontano possibile il momento in cui leghisti e grillini non potranno non dividersi.

Ma nello scaricare sulle Camere il compito di approvare o bocciare la pappa lessa dell'Onu, Salvini e Conte non hanno calcolato che la circostanza diventerà l'occasione per verificare se esistono equilibri parlamentari alternativi a quelli attuali. Qualcuno ipotizza che al momento del voto parlamentare sul Global Compact le opposizioni si affiancheranno in blocco al Movimento Cinque Stelle per rendere palese l'isolamento della Lega anche sul tema dell'immigrazione. Ma dare per scontato che tutto il Partito Democratico e tutta Forza Italia, oltre che alla sinistra di Pietro Grasso e Laura Boldrini, si schiereranno con il M5S per isolare Salvini e dimostrare che in caso di crisi di governo esiste una maggioranza alternativa a quella attuale, è sicuramente un azzardo.

Più probabile, al contrario, è che il Global Compact diventi il momento in cui fare la prova generale da un lato di una eventuale alleanza M5S-Pd e sinistre varie e dall'altro del ricompattamento del tradizionale centrodestra allargato a chi teme il rischio di un inedito fronte popolare a guida Di Maio-Di Battista.

La conclusione, dunque, è semplice. Salvini, Conte e Di Maio avrebbero fatto meglio a litigare subito per una sciocchezza piuttosto che rinviare e trovarsi di fronte alla prospettiva di uno scontro sul modello di bipolarismo futuro.

ARTURO DIACONALE

Fumata bianca per il Decreto Sicurezza

...sarà possibile imprimere una vigorosa stretta alle norme che in passato hanno consentito a un'onda migratoria incontrollata di infrangersi sulle nostre coste. L'elemento saliente della nuova legge è che viene fortemente ridimensionata la cosiddetta protezione umanitaria, uno strumento ipocrita che ha consentito ai multiculturalisti di riempire la comunità nazionale di masse d'immigrati che non avrebbero dovuto essere accolte. La sinistra mastica amaro e si para dietro le lacrime di qualche povero disgraziato che, a favore di telecamere, chiede cosa sarà di lui adesso che non gli sarà consentito di restare sul nostro territorio.

Ma questa sinistra smemorata finge di dimenticare i tanti criminali arrestati in flagranza di reati particolarmente odiosi che avevano in tasca i famigerati permessi di soggiorno per motivi umanitari, rilasciati a gogò dalle nostre autorità. Non si raccontino sciocchezze, chi è stato vittima di persecuzioni troverà sempre protezione in Italia, mentre coloro che hanno intenzione di violare le nostre frontiere sappiano che non gli sarà permesso. E se mai dovessero farla franca si preparino ad essere rispediti indietro. Salvini ha parlato di rivoluzione, e ha ragione. Finalmente assistiamo ad un'inversione radicale di rotta nella scelta di mettere al centro un principio che il mondo progressista e multiculturalista ha tentato di scardinare. Si tratta della riabilitazione del concetto di confine che definisce la dimensione di patria quale terra dei padri, appartenente di diritto agli uomini e alle donne che la abitano perché vi sono nati e l'hanno ricevuta in eredità dalle generazioni che nei secoli l'hanno costruita con il lavoro e difesa con il sangue. Ciò non vuol dire che, in via assoluta, mai alcun straniero potrà avere la possibilità di

venire nel nostro Paese e integrarsi nel sistema sociale, produttivo e culturale.

Ma dovrà farlo legalmente, cioè chiedendo il permesso, posto che abbia i requisiti richiesti, e attendendo l'autorizzazione all'ingresso da parte delle pubbliche autorità. È finito il tempo del c'è-posto-per-tutti, dell'ingresso libero a chiunque. Non si tratta di essere razzisti o xenofobi, ma di amare la patria e desiderare di assicurarne i fondamenti identitari. Più di un "illustre" multiculturalista ha teorizzato per gli italiani un futuro di migrazione sulla scorta dell'affermarsi del principio della globalizzazione secondo cui lo spostamento di grandi masse umane da alcune zone ad altre del pianeta debba meccanicisticamente fare seguito a quello, già in atto, delle merci e dei capitali. Negli anni della sinistra imperante abbiamo patito la lettura partigiana del fenomeno migratorio come necessità storica e, perciò, inarrestabile.

Oggi, la nuova traiettoria s'indirizza a smascherare la fallacia del provvidenzialismo escatologico multiculturalista. Il fenomeno migratorio non è bello né buono, è piuttosto una sciagura che non si deve augurare a nessuno. Migrazione significa sradicamento delle proprie radici, distruzione di culture e civiltà, negazione della dignità umana, perdita degli affetti personali e della memoria familiare e collettiva. Ma significa anche aggressione ai danni delle identità autoctone, delle culture, delle tradizioni religiose e del Mos maiorum delle comunità penetrate; creazione di zone franche monopolizzate da gruppi etnici allogeni che rifiutano pregiudizialmente ogni ipotesi d'integrazione nella pretesa di trapiantare in forme inalterate, nei Paesi d'approdo, gli apparati giuridico-valoriali, dotati di forza cogente, dei contesti di provenienza nonché i paradigmi dell'organizzazione sociale da essi derivati. In passato era quasi un luogo comune affermare che sarebbe stato bello vivere anche in Italia come si vive a Londra o a Parigi. Ebbene, se questa legge ci aiuterà ad evitare il rischio che le nostre metropoli si trasformino in quei suq multinazionali che sono diventate le due principali capitali europee, dovremo essere grati a questo Governo, a prescindere dal fatto che le sue politiche in generale piacciono o no.

Ammettiamolo, noi italiani siamo specialisti

nel guardare il bicchiere dalla parte in cui è vuoto, dando per scontata la metà piena. Ma sbagliamo. Mai come in questo caso ciò che è contenuto nella legge è un soddisfacente punto di partenza per rimettere a posto le cose in un Paese che ha corso il rischio di smarrire i suoi fondamenti valoriali a causa di una minoranza ideologica che ha sfruttato la temporanea occupazione del potere per sovvertire l'identità di una nazione. In questa felicissima circostanza non possiamo non elogiare il comportamento dell'opposizione di centrodestra che, pur non votando per evidenti ragioni politiche la fiducia posta dal Governo sul provvedimento in discussione alla Camera, ha comunque assicurato il suo appoggio ai contenuti della legge, segno che la partecipazione ad una battaglia di civiltà la quale richiami gli ideali di un'area politica omogenea debba sempre prevalere su ogni egoismo partitico. Ora, però, tocca al ministro dell'Interno fare buon uso dello strumento disposto dal Parlamento. Perché, come ammonirebbe il sommo poeta: qui si parrà la tua nobilitate.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco



RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo

Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI** 06 9952264 - 333 4140185

